

Francavilla sotto la lente Il controllo degli affari dietro la scia di sangue



Casalinghi, edilizia e gioco. E poi usura e droga

Gli investigatori non si sbottonano più di tanto, ma sono convinti che dietro gli affari riguardanti la catena di articoli casalinghi, l'edilizia, l'usura, la droga ed il gioco d'azzardo messi in atto, stando alle confessioni del pentito Ercole Penna ed ai riscontri degli investigatori, dai presunti referenti francavillesi del clan dei mesagnesi (Pasimeni, Penna, Vitale e Vicentino), ci siano delle piste che potrebbero avere un qualche collegamento riguardo ultimi delitti.



L'arresto di Salvatore Capuano. Sotto, Giancarlo Capodieci

Non ci sono riscontri in merito, proprio per questo l'attività degli inquirenti, almeno su questo fronte, è agli inizi. La mattanza in atto a Francavilla non sarebbe attribuibile allo scontro tra i due principali clan mesagnesi che si contendono il controllo a livello provinciale, ma ad una guerra prettamente interna tra i gruppi locali.

Tra i francavillesi sottoposti a fermo di indiziato di reato ci sono i presunti affiliati al clan Pasimeni: Giancarlo Capobianco, 47 anni, e Salvatore Capuano, 49 anni. E si parla degli affari gestiti dalla "cricca" francavillese. Il pentito Penna attribuisce a Capobianco il ruolo di suo referente nella città di Francavilla. «Ci rivolgiamo a Centonze (Antonio, di Brindisi, ndr) per avere denaro quando ne abbiamo bisogno, sia direttamente sia tramite me. In eguale posizione si trova un'impresa edile di Francavilla Fontana che si chiama "Ced costruzioni" della quale è stato amministratore, o forse lo è tuttora, Carlo Capobianco. Lo stesso Carlo Capobianco ha rilevato una società che gestisce alcuni negozi con l'insegna "Io casa" in vari paesi della provincia di Brindisi, attività della quale io sono socio occulto, così come lo è anche Massimo Pasimeni». Questo una parte del racconto di Penna.

Cosa si cela, dunque, dietro l'uccisione l'8 ottobre scorso 2010 di Vincenzo Della Corte, avvenuta a San Michele Salentino? L'imprenditore francavillese, stava aprendo guarda caso, con qualche altro socio, un negozio di articoli casalinghi in quel comune. Il commando entrò in azione poco prima delle 20 in un locale di via Veneto, alla periferia del paese, preso in affitto dalla vittima, pare in società con altri. I due sicari fecero irruzione nel locale e spararono con un fucile a panettoni attraverso la porta del bagno dove Della Corte si era rifugiato. Gli stessi pallettoni usati nell'agguato a Fabio Parisi, il 28enne ammazzato il 23 dicembre scorso da ignoti sicari nella centralissima via Regina Elena, attorno alle 6.30.

Il ruolo di referente del clan Pasimeni, prima di Capobianco, Capuano e Gaetano Leo (l'altro francavillese residente a Bergamo coinvolto in questa operazione e sfuggito alla cattura) era rivestito, stando alle indagini, da Michele Pastore, l'agricoltore francavillese freddato il 9 settembre 2009 da alcuni colpi di arma da fuoco esplosi a distanza ravvicinata, mentre sul suo trattore stava lavorando nel podere di contrada Palmo. Chi ha voluto la morte di Pastore? Il mistero anche in questo caso è fitto.

Salvatore Capuano risulta già condannato nel 2002 per associazione di tipo mafiosa, mentre Gaetano Leo, 45 anni, è coinvolto nell'inchiesta "Omnia" con Massimo Pasimeni.

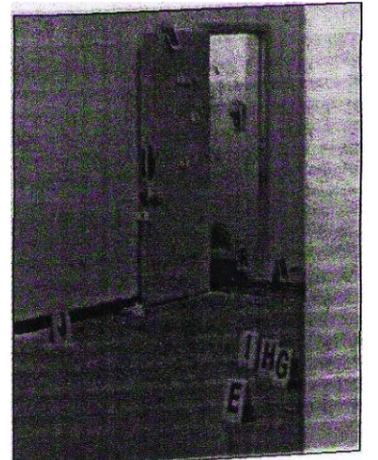
Nel processo d'Appello del marzo di quest'anno Leo, insieme ad altri mesagnesi, sono stati condannati per mafia, droga e contrabbando. Stando alle rivelazioni del pentito ed agli accertamenti investigativi Leo farebbe la spola da Bergamo a Francavilla per curare gli affari

ed esercitare il proprio controllo sul territorio. Il pentito Penna ha rivelato di presunti contrasti tra Gaetano Leo e Nicola "lu Carnali", identificato in Nicola Canovari per una questione privata, ovvero di una relazione amorosa che quest'ultimo avrebbe intrattenuto con la moglie di Leo.

L'11 novembre scorso a morire lungo la statale 7, i killer sbarrarono la strada ad un tir di materiale ferroso guidato da Nicola Canovari, 38 anni, ritenuto il vero bersaglio dell'agguato (ha precedenti penali per traffico di sostanze stupefacenti e per ricettazione), che rimase gravemente ferito. A rimanere ucciso sotto una raffica di colpi fu il povero 19enne Francesco Ligo. Canovari, dopo essere stato per oltre un mese in bilico tra la vita e la morte, si trova ora a casa. Chi voleva la sua eliminazione? Buio pesto anche in questo caso. E veniamo all'usura. Capuano risulterebbe affiliato a Penna e quindi a Massimo Pasimeni con il grado di "vangelo". Stando al pentito Capuano e il suo clan sarebbero specializzati nel riciclaggio di assegni rubati e somme provenienti da usura. G.Can.



OTTOBRE
La notte dell'8 ottobre scorso, l'imprenditore francavillese Vincenzo Della Corte, di 42 anni, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco in un locale di San Michele, in cui l'uomo stava allestendo un negozio di casalinghi che avrebbe aperto a giorni. A far fuoco, due persone con il volto coperto,



DICEMBRE
Il 22 dicembre Fabio Parisi, 28 anni, è stato raggiunto da alcuni colpi d'arma da fuoco mentre era nella sua Golf, in Viale Regina Elena, a Francavilla. A sparare, un solo uomo, fuggito con un'auto guidata dai complici. La vittima era nipote di Damiano Parisi, ucciso nel 2008, in un regolamento di conti

